

poeta che, anche nei suoi impegni critici, si scopre interamente, ed anima la pagina dell'indagine con lo stesso anelito con cui stila i suoi canti migliori.

Non si dirà per questo che il Getto giunge all'adorazione incondizionata di quanto la sua lettura gli offre, ch  non possiamo ancora dimenticare la sconcertata reazione che provammo leggendo, nei suoi saggi sul Paradiso, menomata la dignit  poetica della preghiera alla Vergine. Anche qui alcune delle liriche, che maggiormente godono fama incontrastata, vengono presentate nella loro realt  pi  modesta, e tali da non essere certamente rappresentative di un autore.

Ma poich  a tali testi pi  diffusamente conosciuti vengono sostituiti altri dei quali viene documentata la maggiore validit , e tale suggerimento ci viene non improvviso, ma accompagnato dal suffragio di una lettura cui molti hanno partecipato, e che appunto per questo oggi si   fatta cos  approfondita e puntuale,   dolce anche abbandonare le superficiali simpatie per accettare qualcosa di pi  valido e persuasivo.

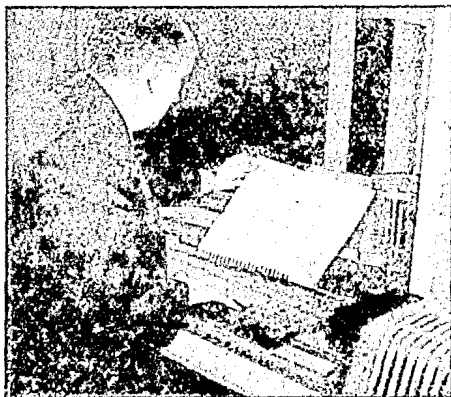
Basterebbe quel *Su digitale purpurea*, forse l'approfondimento pi  probante, o *Pascoli e l'America* con la sua attenzione al poemetto *Italy*, per essere invitati ad una nuova lettura del Pascoli gonfia di pi  ampia messe, o ad aprirci orizzonti carducciani tuttora sconosciuti ed innegabilmente promettenti.

Ernesto Travi

La nuova musica si chiamer  elettronica

Il musicista olandese Henk Badings, gi  noto per l'opera radiofonica *Oreste*, eseguita ormai pi  di duecento volte, ha composto il balletto *Caino e Abele* servendosi unicamente di mezzi elettronici. E' questa una rivoluzione vera e propria nel campo della musica tradizionale, che ci offre l'occasione di parlare per la prima volta in queste pagine della cosiddetta « musica elettronica ».

Non si pu  parlare infatti di musica elettronica quando certe composizioni, scritte per strumenti tradizionali, sono eseguite con gli opportuni adattamenti su strumenti musicali elettronici, quali l'organo Hammond, le onde Martenot, gli apparecchi per la sintetizzazione del suono, ecc. In questi ultimi anni per « musica elettronica » si intende una musica la cui composizione   basata sull'impiego di mezzi elettronici, specialmente la registrazione magnetica.



Il compositore olandese Henk Badings.

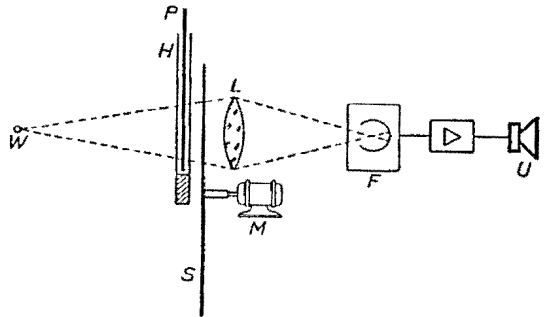
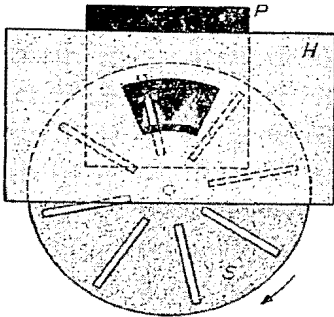
Questi mezzi possono essere utilizzati in modo da ottenere dei timbri completamente nuovi, che non possono essere prodotti da alcuno strumento tradizionale, né dagli stessi strumenti musicali elettronici.

Alcuni compositori contemporanei, anche appartenenti a diverse tendenze, si servono di mezzi elettronici per trasformare e «modellare» il materiale sonoro che hanno scelto al fine di ottenere qualcosa di veramente nuovo ed *unico*. Viene usato, per le composizioni nate secondo questo criterio, il termine collettivo di «musica elettronica».

Analizzando brevemente le varie tendenze dei compositori di musica elettronica, vediamo che in Francia è soprattutto proclamata la «musica concreta», in cui il compositore utilizza un materiale sonoro composto prevalentemente di suoni e timbri «concreti», come ad esempio quelli prodotti da una sirena a

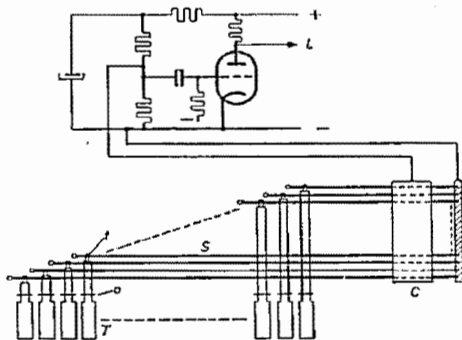
vapore, da un colpo di tuono, dall'acqua gocciolante da una grondaia, da un sospiro, ecc. In Germania invece non si ammettono che i suoni sintetici generati da una voce elettronica e, per l'utilizzazione di questi suoni, tale scuola vuole evitare la tecnica musicale tradizionale quale si manifesta, ad esempio, in una forma di melodia, di ritmo e di armonia, e la sostituisce con la rigorosa applicazione della tecnica seriale di Schönberg. Anche in altri Paesi, tra i quali l'Italia, vi sono alcuni compositori che creano musica elettronica, ma con altre tendenze, meno dogmatiche. Essi non esitano ad utilizzare i mezzi elettronici in combinazione con i mezzi musicali tradizionali o, alcune volte, come complemento di questi ultimi.

La tecnica elettronica interviene in tre metodi nella musica elettronica: per fornire nuove fonti sonore (nuovi timbri e nuovi colori), per permettere una mo-



Rappresentazione schematica del clavicordo elettronico. Le corde semplici, tese parallelamente, da questo strumento sono portate a vibrazione nello stesso modo del clavicordo normale mediante tangenti, manovrate da tasti, che, dopo l'eccitazione, fanno nello stesso tempo ufficio di punti terminali della corda corrispondente. L'insieme delle corde forma un elettrodo di un condensatore; il secondo elettrodo è costituito dalla placca rigida C disposta al di sopra delle corde. Il condensatore è inserito a guisa del microfono a condensatore in un montaggio amplificatore, sul quale può essere innestato (in L), direttamente o per mezzo di altri mezzi elettronici, un altoparlante.

dellazione e una trasformazione dei suoni (dati da strumenti tradizionali) ed infine per registrare la riproduzione di questa musica. La riproduzione può essere anche « stereofonica » se i diffusori sono collocati in vari luoghi in modo da ottenere effetti di eco, di allontanamento o avvicinamento dei suoni, di sovrapposizioni sonore, con differenti caratteri spaziali. Per trasformare i suoni, uno dei mezzi più efficaci è quello di far scorrere un frammento di nastro magnetico ad una velocità diversa da quella con cui il suono di uno strumento tra-



La sirena ottica. Un fascio luminoso, emesso da una sorgente W, è concentrato da una lente L su un tubo fotomoltiplicatore F. Nel fascio si trova un foglio di carta P, disposto nel sostegno H, nel quale si è stagliata la sagoma di vibrazioni desiderata e lungo la quale gira il disco S, tirato da un motore M; in questo disco sono regolate delle strette fessure radiali. Mediante la rotazione, la sagoma di vibrazioni è ogni volta esplorata da una delle fessure, e il flusso luminoso è trasmesso da questa fessura secondo la disposizione della sagoma. La corrente fotoelettrica di cui varia l'intensità allo stesso ritmo di F è trasmessa all'altoparlante Q per mezzo di un amplificatore U. Tenendo in mano il foglio di carta, al posto di lasciarlo riposare nel sostegno, si può introdurre nel suono un vibrato naturale.

dizionale è stato registrato. L'altezza dei suoni varia evidentemente secondo la velocità, dando così origine a strane immagini sonore e a distorsioni e deformazioni timbriche. Si può anche fare scorrere il nastro in senso inverso, in modo da rendere assolutamente irriconoscibile lo strumento che ha generato il suono; ottenendo così una nuova vastissima gamma di effetti inediti e sorprendenti.

Nella musica elettronica vengono prodotti nuovi suoni e timbri (o meglio, delle oscillazioni), che l'altoparlante farà sentire senza che il microfono li abbia captati, poiché sono voci elettroniche emesse da varie specie di apparecchi.

La più importante differenza tra una composizione elettronica ed una composizione tradizionale consiste in questo; l'elettronica non può venire realizzata dagli esecutori direttamente alla presenza del pubblico. Una concezione diffusa è che questo modo di realizzazione conduce ad una immagine sonora rigida e meccanica, nella quale non esiste l'apporto umano dell'interpretazione dell'artista esecutore. In generale però è lo stesso compositore che ricrea interpretativamente la propria musica, dando una differente intensità ai vari diffusori.

Ammettiamo quindi queste esperienze, che potranno forse diventare veramente notevoli, un giorno, come aspirazioni verso mondi sonori nuovi e sconosciuti, ricchi di imprevedibili possibilità*.

Roberto Hazon

* Abbiamo ricavato queste notizie dalla *Revue Technique Philips* del 30 gennaio 1958. La casa Philips ha messo a disposizione del compositore Badings i mezzi per realizzare i suoi esperimenti di musica elettronica.